

Fini: "Non conosce la Costituzione". Via al processo Mediaset, senza il Cavaliere. Bagnasco: fiducia in tutta l'istruzione, statale e no

Berlusconi attacca il Quirinale

"Staff del Colle troppo puntiglioso". Mobilitazione per difendere la scuola

ROMA — Nuovo attacco del premier Silvio Berlusconi al presidente della Repubblica: «Lo staff del capo dello Stato è troppo puntiglioso, blocca le nostre leggi». In difesa del Quirinale si schiera il presidente della Camera Gianfranco Fini, leader di Fli: «Berlusconi non conosce la Costituzione». Intanto parte il processo Mediaset: il premier non andrà in aula. E, dopo le critiche di Berlusconi, mobilitazione per difendere la scuola pubblica. Con il cardinal Bagnasco che dà «fiducia a tutta l'istruzione, privata e pubblica».

SERVIZI

DA PAGINA 2 A PAGINA 8

Lo scontro

Berlusconi attacca il Quirinale

"Troppi interventi sulle nostre leggi"

E accelera sulle intercettazioni. "Avanti fino al 2013"

ANDREA MONTANARI

MILANO — Silvio Berlusconi attacca ancora il Quirinale e si sfoga: «Mollerei, ma non posso». Il primo affondo del premier è per Giorgio Napolitano. «Se una legge non piace al capo dello Stato e al suo enorme staff che interviene puntigliosamente su tutto, torna alla Camera. Se non piace ai giudici, la Corte Costituzionale la respinge». Il presidente del Consiglio sembra esasperato. «Ne ho piene le scatole - dice - e non vedo l'ora di tornare a fare il cittadino privato. Ma se vado via anche il 51 per cento degli italiani chemi stima penserebbe che ho diser-

tato. Non posso lasciare la mia carriera politica con il giudizio negativo del cento per cento degli italiani». Berlusconi parla a Milano, non a Palazzo di Giu-

"Lo staff del presidente interviene con puntiglio su tutto"

stizia dove ieri è ripreso il processo Mediaset, ma nella sede milanese di Confcommercio, dove il Pdl lombardo ha organizzato un incontro tra mezzo governo e le categorie produtti-

ve.

Il premier si sente «imbrigliato, privato di ogni potere». Impedito a fare le riforme utili al Paese «da liturgie burocratiche introdotte dai padri fondatori» che hanno relegato il premier solo il ruolo di «suggeritore». Ne



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

ha per tutti. A cominciare dal Parlamento, dove secondo Berlusconi «lavorano al massimo cinquanta persone mentre tutti gli altri stanno lì a fare petegolezzi». Per l'opposizione: «Abbiamo ancora i vecchi comunisti, noi diciamo bianco e loro dicono nero. Bersani apre la bocca e vedete cosa esce». La replica del segretario del Pd non si fa attendere: «In una giornata di lutto per l'Italia (per la morte dell'alpino Ranzani, ndr) mi sarei aspettato più sobrietà». Il leader **del Udc** Casini: «Berlusconi prova a fare una riforma della giustizia inseguito dai suoi processi e con provvedimenti ad personam e poi se la prende con i magistrati e con Napolitano». E Italo Bocchino, Fli: «Il controllo sulle leggi del presidente della Repubblica non è figlio di un capriccio, ma di norme costituzionali».

La sede milanese dei commercianti è blindata da decine di poliziotti in assetto antisommossa che impediscono di fare

al premier qualsiasi domanda. I giornalisti sono tenuti a distanza. Nei corridoi, girano le unità cinofile degli artificieri, tanto che perfino il bagno del presidente di **Concommercio** - lamenta **Carlo Sangalli** - è stato requisito. Qualche imprenditore e operatore del commercio vicino al Pdl non la prende bene: «Pensavamo che avremmo visto Silvio da vicino». Invece, dentro sono ammessi solo i vip. Fuori una piccola contestazione viene subito zittita. Stesso copione alla conferenza stampa con il ministro Michela Vittoria Brambilla per presentare gli sportelli aiuto-famiglie. Dove il premier addirittura la corregge due volte prima di definirla «cane da polpaccio».

Berlusconi si sfoga sul processo breve: «La riforma della giustizia non si farà perché ci sono io». Accelera sulle **intersezioni**. Non ha dubbi sulla durata del suo governo: «Siamo al 30,6 per cento. Con la diaspora di Fini abbiamo perso qualcosa, ma si tratta solo di un aumento degli indecisi. Governeremo fino al 2013». Rispolvera il suo repertorio contro l'inchiesta Ruby rivolgendosi ad alcuni giovani militanti: «Siete così simpatici che invito anche voi al bunga, bunga. Ma resterete delusi, perché significa solo anda-

re a fare quattro battute tra amici e ballare». Bacia sulla guancia una giovane studentessa. «È solo una brava ragazza», si affrettava a precisare un uomo del suo staff. Racconta barzellette osé durante un pranzo con il nuovo coordinamento lombardo del Pdl al completo, durante il quale si mette a disposizione per la nuova campagna elettorale del sindaco di Milano Letizia Moratti. Precisa, però: «La mia agenda non è granché libera. Ho cinque udienze in undici giorni». Poi l'ultima gaffe quando il premier dà appuntamento a tutti la sera allo stadio di San Siro: «Ci vediamo al Milan per battere il Sud».



BERSANI

«In una giornata di lutto per l'Italia da Berlusconi mi sarei aspettato più sobrietà»



CASINI

«Berlusconi vuole fare la riforma della giustizia inseguito dai suoi processi e poi se la prende con Napolitano»



BOCCHINO

«Il controllo sulle leggi del presidente non è figlio di un capriccio, ma di norme costituzionali»



L'OFFENSIVA

Il presidente
del Consiglio
Silvio
Berlusconi
all'attacco
dei
collaboratori
del
presidente
della
Repubblica